

QUANDO IL PROGRESSO HA IL CORAGGIO DI GUARDARE INDIETRO

- E MIGLIORARE IL NOSTRO DOMANI-

«Ho visto più lontano degli altri, perché stavo sulle spalle di giganti.»

Così Isaac Newton scriveva all'amico e collega scienziato Robert Hooke, ponendo l'accento su come il suo bagaglio culturale, approfondito in ogni branca del sapere, gli abbia permesso di apporre contributi tuttora ritenuti fondamentali per la rivoluzione scientifica del Seicento. Fu Voltaire, nel 1726, a citare nelle sue "lettere filosofiche" proprio Newton, come modello di intellettuale rappresentativo del pensiero illuminista: il lume della ragione che guida l'uomo al progresso della società in cui vive.

Ed è da questa citazione che il nostro viaggio ha avuto inizio. Progresso e cultura, cultura e progresso: un binomio che, ai nostri occhi proiettati verso il futuro, risulta inscindibile. Difatti, leggendo il libro della storia dell'umanità appare evidente come ogni innovazione non sia altro che frutto e rielaborazione di conoscenze precedenti e di come qualsiasi mente geniale abbia sempre fatto riferimento a chi lo ha preceduto. Dunque ci permettiamo di definire la cultura come le fondamenta di una casa che ancora non abbiamo costruito. Ma, come il terremoto recentemente avvenuto in Centro Italia ci ha tristemente ricordato, anche le basi più solide possono crollare. Ed è proprio qui che entriamo in gioco noi, adulti del domani. Perché come la cultura ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale per il nostro progresso, così ora deve essere il progresso a mobilitarsi per preservare l'arte e le conoscenze che ci hanno reso chi siamo.

Come elemento figurativo di questa nostra missione abbiamo perciò scelto la Chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice, edificio di architettura romanica e gotica eretto nel 1428 e purtroppo irreparabilmente danneggiato tra il 24 agosto 2016 e il 29 gennaio di quest'anno. La chiesa è stata dedicata proprio al *Doctor Gratiae*, filosofo il cui pensiero abbiamo conosciuto nel corso dell'anno scolastico e il quale è considerato uno tra i massimi intellettuali cristiani, e non solo. Quale migliore esempio, dunque, di una cultura fragile e che ci dobbiamo impegnare a difendere.

Nella banconota, che abbiamo realizzato attraverso il supporto di programmi come Photoshop, il monumento recupera il suo profilo originale grazie alla rappresentazione della struttura chimica del grafene. La scelta di questo materiale non è casuale, bensì frutto di un approfondimento del programma di scienze del quarto anno di liceo. Siamo, infatti, venuti a conoscenza che il grafene è il materiale più sottile al mondo, costituito da un singolo strato di atomi di carbonio e che, se disposto in "fiocchi", ovvero in tre dimensioni, gode di grandissima resistenza e altrettanta leggerezza. Scienziati del MIT ne suggeriscono l'utilizzo per la costruzione di strutture antisismiche proprio per queste caratteristiche. Perché allora non farne uso, per esempio, nella ricostruzione dell'Italia Centrale? Perché non essere noi, giovani italiani, pionieri di un progresso (nelle biotecnologie) attento al nostro immenso patrimonio culturale? Con la speranza di riuscire in un futuro prossimo a dare risposta a queste domande, poniamo come simbolo della banconota proprio il modello della struttura del grafene.

Ma la cultura non è l'unico bene fondamentale per la cui difesa l'uomo deve lottare, bensì anche l'acqua rappresenta una risorsa preziosa per il mondo intero. Così la nostra filigrana è metafora del valore da attribuire alle nostre ricchezze naturali, ogni giorno più in pericolo. Nuovamente le biotecnologie si presentano come possibile soluzione alle sfide a cui è esposto quotidianamente il nostro ambiente, ne è esempio la nanocarta. Questo materiale riciclabile ad alta tecnologia, è stato realizzato da un team di esperti provenienti dalla Shandong University, dall'Università della California e da Berkley, e ha la

peculiare caratteristica di essere supporto per stampe unicamente con raggi UV, a vantaggio dei nostri alberi. Il colore caratteristico della nanocarta, che abbiamo conosciuto sempre attraverso lo studio della chimica, è il blu di Prussia ed è dunque in onore di questa innovazione che la nostra banconota si tinge di questa *nuance*.

Infine, il fondale del nostro “pezzo da 16 BAN” ci permette di ricollegarci alla citazione iniziale. Difatti, la scelta di utilizzare come sfondo una rappresentazione di onde gravitazionali è dovuta ai recenti rilevamenti avvenuti nei LIGO americani e ricordiamo che fu proprio Newton a elaborare la legge di gravitazione universale. Ma, in particolare, volevamo dedicare uno spazio alla ricerca italiana che, col rivelatore VIRGO di Pisa, si mostra all’avanguardia nel panorama scientifico internazionale.

Questo è infatti il futuro che sogniamo. Un avvenire di cui possiamo essere partecipi ed esserne parte integrante. Dove la cosiddetta “fuga di cervelli” possa essere rinominata come “rientro”, perché l’Italia sarà in grado di offrire ai giovani le risorse più avanzate, di cui hanno bisogno per la loro formazione e dove il progresso, in qualsiasi campo del sapere, sia volto alla valorizzazione e protezione dei beni fondamentali della nostra società e del mondo in cui viviamo.

IL MESSAGGIO

Progresso e cultura sono un binomio inscindibile. L’uno non può vivere senza l’altra. Sogniamo un futuro in cui l’innovazione sia capace di voltarsi indietro per offrirci un avvenire migliore.